

In arrivo il dl Sacconi sugli straordinari. Il Tesoro: per le forze dell'ordine costa 300 milioni

Meno tasse anche per i poliziotti

Per quelli che lavorano per strada, aliquota unica al 10%



Maurizio Sacconi e Giulio Tremonti

DI EMILIO GIOVENTÙ
E ALESSANDRA RICCIARDI

Le polemiche che sono fiammate da parte dei rappresentanti delle forze dell'ordine in queste ore hanno messo in allarme il governo. Che si è reso conto di non poter varare un decreto di detassazione degli straordinari ad uso esclusivo dei dipendenti privati. E dunque escludendo gli statali, e va bene, ma soprattutto quei poliziotti che rischiano la vita tutti i giorni per strada, in compiti operativi. Quei compiti operativi che un altro decreto legge in arrivo, quello sulla sicurezza, prevede invece che siano intensificati. E così, su idea del ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, i due ministri competenti sul dl straordinari, ovvero il responsabile del lavoro, Maurizio Sacconi, e dell'economia, Giulio Tremonti, hanno ricominciato a rivedere l'operazione. Le prime stime fatte dal Ragioniere generale dello stato, Mario Canzio, parlano di un costo, derivante dalle minori entrate per le casse dello stato per la defiscalizzazione per il personale di polizia che svolge funzioni di presidio del territorio, di circa 300 milioni di euro. Un costo tutto sommato sopportabile. Cosa diversa, invece, sarebbe estendere l'aliquota unica del 10% agli straordinari

di tutti i 3,5 milioni di dipendenti pubblici.

Il decreto di detassazione insomma sta prendendo nuovamente corpo in vista del prossimo consiglio dei ministri di mercoledì. «Partiremo con una sperimentazione di 6 mesi tra giugno e dicembre», spiega Sacconi, «lo scopo è di trattare fiscalmente, in modo amichevole e non ostile, tutte le parti variabili del salario -straordinari, premi e incentivi che si aggiungono alla retribuzione. Oggi c'è la mannaia della fiscalità progressiva che fa sì che chi lavora di più paga più tasse e quindi non convenga fare straordinari se non vengono pagati in nero». Ecco perché «partiremo con una norma sperimentale di una tassazione degli straordinari e di tutte le parti variabili della retribuzione-premi e incentivi del 10% secca e definitiva e che non cumuli questo reddito con un altro». Anche il tetto dei 35 mila euro lordi annui, inizialmente indicato come soglia invalicabile per far scattare la misura, potrebbe essere innalzato. «Ci interessa far una sperimentazione su una grande platea di operai e impiegati. Per gli statali stiamo valutando», precisa Sacconi. Statali che sono sul piede di guerra. E ricordano al governo Berlusconi che il diverso trattamento tra pubblici e privati purtroppo non è una novità. È accaduto già «per

il bonus Maroni per chi ritardava la pensione, per la previdenza integrativa e, più recentemente, per la decontribuzione dei premi di produttività». Tutte agevolazioni da cui i pubblici sono stati tenuti fuori. Ma i più allarmati sono appunto i rappresentanti delle forze dell'ordine. Per il segretario del sindacato di polizia Silp-Cgil, Claudio Giardullo, se saranno tagliati fuori i poliziotti «al danno si aggiungerà la beffa». Più dura la posizione del Cocer dei carabinieri secondo il quale «il governo Berlusconi inizia male». Altolà dei sindacati, dunque, con Rino Tarelli della Fps-Cisl, che reputa difficile da comprendere «la ratio di questa esclusione». Per Carlo Podda, della Fp-Cgil, «ci troveremo di fronte a una esclusione immotivata». «Tutte le volte che c'è un provvedimento che interessa il mondo del lavoro, si esclude il settore pubblico e poi si dice che è privilegiato», aggiunge il segretario generale della Uil-pa, Salvatore Bosco. Per martedì è previsto un primo confronto con i sindacati, propedeutico al consiglio dei ministri del giorno dopo.

